



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno VI – N. 12

Bollettino Parrocchiale

Dicembre 2018

Cari parrocchiani,

Sappiamo che il Natale ricorda il fatto storico della nascita di Gesù, avvenuta in un determinato momento del tempo e dello spazio, a Betlemme nella terra di Giuda in Palestina. Come “fatto” accaduto dentro le coordinate del “qui” e “ora”, esso è irripetibile. Ma Natale non è solo un ricordo: è un riproporre in modo vero ed attuale, diretto ad ogni uomo e donna del nostro tempo il messaggio e la verità che esso contiene.

C'è un “adesso” che coinvolge sia Dio che l'uomo. Il riproporsi di Gesù, nell'attualità dell'oggi, si concretizza in un suo bussare al cuore dell'uomo, accompagnato dall'invito, umile e forte, ad accogliere ciò che la sua nascita ci vuole annunciare e portare.

La meravigliosa azione salvifica di Dio che per il credente ha la sua riattualizzazione e la sua espressione più alta nella celebrazione liturgica, è rivolta ad ogni uomo ed è incentrata nel lieto annuncio “Dio ti ama, Cristo Gesù è venuto per te; Cristo Gesù è Via, Verità e Vita”.

Risuona ancora per ciascuno di noi e per l'intera umanità di oggi il “pace agli uomini amati da Dio”, proclamato dagli angeli in quella notte santa: è una profezia suscitata e resa efficace dall'intervento dello Spirito Santo, che comunica la grazia per accoglierla e metterla in pratica.

Il Natale “accade” oggi. “Ecco Io vengo” dice il Signore cammino con voi in questo tratto di storia, per essere vostro Redentore: per salvare l'uomo di quest'epoca, agitata da una pervasiva sfiducia e da una sotterranea ansietà. Natale è un evento di bontà, di fraternità e di pace: proprio per questo procede nella direzione opposta rispetto alla corrente di

insensibilità, di ostilità e di arroganza, nella gestione dei rapporti interpersonali, che caratterizza larghi strati della cultura contemporanea.

Spinto dalla presunzione, alimentata anche dal grande progresso tecnologico prodotto dalla scienza moderna, l'uomo del nostro tempo ha finito di convincersi di “bastare a sé stesso” e quindi di non aver bisogno di Dio.

Da un simile “egocentrismo etico” deriva il rifiuto di rendere conto a un “Altro” del proprio operato e la conseguente mancanza di conversione. Ma da tale atteggiamento, che nega la realtà creaturale della persona umana e la sua meta in Dio, non può che venire un male radicale, di cui si avvertono con drammatica urgenza “segni” a livello individuale e collettivo. Diceva Papa Paolo VI: “Senza dubbio l'uomo può organizzare la sua terra senza Dio, ma senza Dio egli non può alla fine che organizzarla contro l'uomo”.

E' per colmare queste “povertà” spirituali ed etiche ancora più gravi e negative di quelle materiali, che Dio nel suo amore paziente e misericordioso, si fa vicino all'uomo del nostro tempo per riproporgli le vie autentiche della verità e del bene.

Abbiamo tutti bisogno di accogliere il messaggio gioioso e liberante del Natale: il Figlio di Dio si fa uno di noi per essere nostro Salvatore.

“Ecco Io vengo”, dice il Signore: vengo oggi e vengo per voi, teniamo dunque il nostro sguardo sempre fisso su di Lui e riconosciamolo e adoriamolo come nostro Salvatore e Signore.

AUGURI DI BUON NATALE a TUTTI

Il Signore Gesù ci dia la gioia di farlo rinascere nei nostri cuori perché solo così per noi sarà un vero Natale.

don Franco

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO E I POVERI

Il carisma del pontificato di Francesco risiede soprattutto nella sua costante sollecitudine per i poveri, per gli ultimi, per gli emarginati. Perciò la sua attenzione pastorale privilegia manifestamente i più diseredati tra i diseredati: quanti sono profughi e migranti, costretti ad abbandonare la loro terra alla ricerca di mete più sicure e accoglienti. I nostri giorni sono segnati dal riemergere di situazioni già sperimentate nel corso della bimillenaria storia cristiana. Siamo infatti testimoni e protagonisti di situazioni che non sono affatto inedite, anche se ai nostri occhi si presentano in dimensioni e modi molto più amplificati e radicali del passato, in un mondo avviato verso forme quasi uniformi di globalizzazione. La situazione attuale richiama quella dei secoli tra il IV e il V della nostra era, quando la mobilità di individui e genti indotti alla peregrinazione ed emigrazione e le tensioni fino alle lacerazioni fra le classi sociali travolgevano le strutture del mondo antico aprendolo a nuovi assetti.

Un tenace luogo comune suggerisce che il diffondersi del cristianesimo sia dovuto all'alleanza fra Chiesa e impero avviata da Costantino e consolidata dai suoi successori. Ma si tratta di un luogo comune suscettibile di revisioni significative perché motivo prevalente del successo cristiano in quei secoli di transizione è proprio la scelta di vescovi, clero e monaci di soccorrere i poveri. In questo senso grande risalto è dato alla figura di San Giovanni Crisostomo, monaco e asceta, nativo di Antiochia e qui presbitero prima di diventare Vescovo di Costantinopoli (398-404). Dal contatto solidale con profughi, stranieri, senz'altro, mendicanti, malati e miserabili, presenti a migliaia, Giovanni trasse motivo di riflessione e meditazione alla luce del racconto evangelico della parabola del ricco epulone...

Le descrizioni del Crisostomo, perle racchiuse soprattutto nelle omelie sul povero Lazzaro, hanno una sorprendente attualità. Il Vescovo, per muovere a compassione chi vive tra gli agi e il lusso e sollecitarlo a sentimenti di solidarietà nei confronti dei fratelli più derelitti, gli offre immagini che sono autentiche istantanee letterarie dei crocicchi delle città di allora, prima fra tutte Antiochia. "Infatti considera che, nel freddo dell'inverno, nel cuore della notte, mentre tu riposi nel tuo letto, il povero giace sfinito su una stuoia tra i portici delle terme ... straziato dai morsi della fame".

Davanti a manifestazioni di così radicale povertà, Crisostomo approva l'accoglienza nelle chiese e nei luoghi di culto dei diseredati senza tetto. Predica infatti che "nulla valgono le glorie umane: lo vedi proprio dai vestiboli delle chiese; Dio non ama le ricchezze: lo impari guardando chi siede davanti alla sua dimora".

Giovanni non ignora che da tanti ciò era inteso come profanazione dello spazio consacrato e della dignità degli edifici di culto. E continua: "... nelle chiese e nei santuari i poveri stanno davanti al vestibolo affinché noi possiamo trarre grande vantaggio dalla loro vista".

Complementare alla preghiera e alle pratiche di pietà è la vista dei poveri, richiamo alla meditazione per il bene e la salvezza dell'anima. Per il Crisostomo dunque la povertà ha quasi un valore sacramentale in quanto i poveri sono elevati a ministri di una sorta di sacramento dell'unione con Dio. Il che, d'altra parte, è implicito nell'interpretazione della parabola, dove attribuisce direttamente a Dio il monito lì ascritto ad Abramo: "Ho mandato il povero Lazzaro alla tua porta, perché ti fosse maestro di virtù e occasione di misericordia,

Non sono solo questi i passi nei quali Giovanni Crisostomo sembra dotato di preveggenza. Infatti una realistica visione della sconvolgente immigrazione di esuli e profughi per le vie del mare ricorre in un'altra delle omelie dedicate al povero Lazzaro: "L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno. Il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malvagi, buoni, siano come siano quelli che si trovano in pericolo Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura!"

Negli accorati e ripetuti moniti di Papa Francesco che ci invitano all'accoglienza, si coglie l'eco di questo grande padre della Chiesa dei primi secoli cristiani. E il Crisostomo nelle risorse della Scrittura, trova le vie per additare una soluzione che è sì quella dell'accoglienza senza alcuna discriminazione e dell'assistenza più generosa grazie al doveroso soccorso personale dell'elemosina, ma anche quella della stabilità dell'insediamento in terre sicure e ospitali.

ROMA, SI SPENGO NO LE LUCI SUL SINODO

COSA CAMBIA ADESSO?

La Chiesa non va sporcata. I figli sì, siamo sporchi tutti, ma la Madre no. E' il monito del Papa al termine del Sinodo dei Vescovi sui giovani, pronunciato interamente a braccio sabato 27 ottobre nell'aula sinodale, con un'omelia del momento presente e difficile, che sta vivendo la chiesa. "E' il momento di difendere la Madre, e la Madre la si difende con la preghiera e la penitenza" ha affermato Francesco: "Per questo ho chiesto di pregare il rosario, la Madonna, San Michele Arcangelo ". E' un momento difficile perché l'accusatore tramite noi, attacca la Madre e la mamma non si tocca".

"Gli ultimi 3 numeri sulla santità fanno vedere che cosa è la Chiesa, ha detto Francesco a proposito del documento finale: "La nostra Madre è santa, ma noi figli siamo peccatori. Siamo peccatori tutti". Poi il Papa ha esortato a "non dimenticare" l'espressione "*casta meretrix*" usata dai padri della Chiesa: "La Chiesa Santa, Madre Santa con i figli peccatori". E' a causa dei nostri peccati che il grande accusatore sempre profitta, gira, gira", ha denunciato Francesco citando il 3° capitolo di Giobbe "In questo momento ci sta accusando forte e questa accusa diventa persecuzione".

Il documento finale del Sinodo sui giovani è stato approvato con la maggioranza qualificata dei due terzi in ognuno dei 167 punti. I padri presenti in aula, aventi diritto al voto, erano 248, e la maggioranza qualificata ammontava a 166 voti. Il testo, 60 pagine, in continuità con *l'Instrumentum laboris*, ha come icona di riferimento l'episodio dei due discepoli di Emmaus, ed è distinto in tre parti scandite da questo episodio.

La prima parte è intitolata "**Camminava con loro**" (Lc.24,15) e cerca di illuminare ciò che i Padri sinodali hanno riconosciuto del contesto in cui i giovani sono inseriti, evidenziandone i punti di forza e le sfide.

La seconda parte "**Si aprirono loro gli occhi**" (Lc.23,3) è interpretativa e fornisce alcune chiavi di lettura fondamentali del tema sinodale.

La terza parte, intitolata "**Partirono senza indugio**" (Lc.24,33), raccoglie le scelte per una conversione spirituale, pastorale e missionaria. Il documento finale del Sinodo è stato consegnato nelle mani del Santo Padre che ora deciderà che farne.

Il Papa ha cominciato l'omelia della messa di chiusura del Sinodo, celebrata domenica 28 ottobre nella basilica di San Pietro, con un sincero "*mea culpa*" a nome della Chiesa, per tutte quelle volte che non è stata capace di ascoltare i giovani: "Vorrei dire ai giovani, a nome di tutti noi adulti: scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie". Al termine dell'omelia il secondo "*mea culpa*" di Francesco: "Quante volte abbiamo portato noi stessi, le nostre "ricette", le nostre "etichette" nella Chiesa? Quante volte anziché fare nostre le parole del Signore, abbiamo spacciato per parola sua le nostre idee? Quante volte la gente sente più il peso delle nostre istituzioni che la presenza amica di Gesù!" "Le nostre debolezze non vi scoraggino, la fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia". Il terzo "*mea culpa*" in forma implicita, contenuto nella lettera indirizzata dai padri sinodali ai giovani, letta prima della benedizione finale: "La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, spazzando via la nebbia dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento". "La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo". "Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita".

La consegna per il dopo-Sinodo: tre imperativi consegnati dal Papa ai padri sinodali, ai giovani, alle migliaia di persone presenti "**Ascoltare, Farsi prossimo, Testimoniare**".

Quanto è importante per noi ascoltare la vita! Esclama Francesco. L'apostolato dell'orecchio è il primo passo da compiere per accompagnare alla fede. Poi chiediamoci se siamo cristiani capaci di diventare prossimi, uscire cioè dai nostri circoli per incontrare quelli che "non sono dei nostri" e che Dio ardentemente cerca.

Infine vogliamo imitare Gesù e come Lui sporcarci le mani assicura Francesco. "Non maestri di tutto, non esperti del sacro, ma testimoni dell'amore che salva".

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI DICEMBRE 2018

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 7 Dicembre : 1° Venerdì del mese Comunioni agli ammalati

MERCATINO DI NATALE 8 – 10 DICEMBRE

Abiti nuovi o come nuovi ed accessori per donna, uomo e bambini, giocattoli ed oggettistica. Il ricavato servirà per sostegno del centro di ascolto e per la mensa dei poveri del giovedì.

Domenica 9 Dicembre ore 20,30: Concerto a Cappella di un coro russo per la festa di Santa Caterina d'Alessandria martire patrona della parrocchia russa-ortodossa di Roma

Martedì 11 Dicembre ore 18,30: nella Sala dei Certosini catechesi per le famiglie e gli adulti rifletteremo insieme sui capitoli VIII- XII della lettera a Diogneto uno scritto del II secolo. Alle sorgenti dell'esistenza cristiana, molto attuale per il modo di essere cristiani nel mondo di ieri e di oggi.

Giovedì 13 Dicembre ore 21,00: Concerto Natalizio del Coro dell'Accademia musicale Mario Clementi di Civita Castellana.

CINEFORUM IN PARROCCHIA VENERDI' 14 DICEMBRE

Tutti i mesi da Ottobre a Giugno, il secondo Venerdì del mese alle ore 20,30 con spuntino- cena.

Venerdì 14 Dicembre ore 20,30: (secondo venerdì del mese) CINEFORUM nell'Auditorium con il film "LA FORMA DELL'ACQUA" Vincitore di 4 premi Oscar tra cui miglior film e migliore regia (Guillermo del Toro) durata 118 minuti. Una fiaba sopra le righe ambientata sullo sfondo dell'America della guerra fredda nel 1962. USA 2017

Giovedì 20 Dicembre ore 12,30: in chiesa pranzo di Natale con tutti i nostri amici di strada

Venerdì 21 Dicembre ore 20,00: nell'auditorium per incontri per " INCONTRI IN BASILICA preparazione spirituale al S. Natale con il film *NATIVITY*, Una famiglia, un viaggio, un bambino che ha cambiato il mondo per sempre. Durata 97' USA 2006. A seguire come di consueto agape fraterna.

Sabato 22 Dicembre ore 19,00: in chiesa CONCERTO di NATALE del Coro Amici in musica

Lunedì 24 Dicembre ore 23,30: VEGLIA DI NATALE e alle ore 24,00 S. MESSA DI NATALE

Mercoledì 26 Dicembre ore 19,00: CONCERTO d'ORGANO con musiche natalizie organista: Maestro FEDERICO VALLINI

Lunedì 31 Dicembre ore 18,00: S. Messa seguita da *TE DEUM* di ringraziamento con benedizione eucaristica.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.

Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 1 DICEMBRE

Alle ore 10,30 **visita guidata della Basilica**, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

GITA PARROCCHIALE a NAPOLI SABATO 15 DICEMBRE

Con il treno FRECCIA ROSSA dalla stazione termini partenza ore 8,48 arrivo a Napoli ore 9,55 visita con guida del centro storico della città con visite al complesso monumentale di Santa Chiara con chiostro e alla certosa e museo di San Martino col bellissimo panorama della città. Nel pomeriggio dopo la pausa pranzo a spasso per San Gregorio Armeno o altre mete. Ritrovo alla stazione di piazza Garibaldi per ripartire alle 19,31 con arrivo a Termini alle 21,30. Costo a persona 60 euro.

28 DICEMBRE – 3 GENNAIO 2019

Pellegrinaggio Giordania e Gerusalemme. Partiamo la mattina del 28 dicembre e rientriamo la sera del 3 gennaio a Roma